

nistro deve dare l'impulso, il concetto, l'idea generale per l'andamento dei servizi medesimi.

L'onorevole ministro dei lavori pubblici crede che il regime delle acque non debba essere assegnato al Ministero di agricoltura e commercio e ne disse le ragioni. Ma il suo ragionamento, onorevole ministro, non porta se non che ad una conclusione, ed è che il Ministero di agricoltura e commercio o dev'essere organizzato come si deve, o che dev'essere soppresso addirittura. Ritorniamo sempre all'antica tesi mia; restituite i tre o quattro servizi ora dipendenti dal Dicastero dell'agricoltura e commercio ai vari Ministeri ai quali erano stati dati col decreto del 1877, e se volete costituire logicamente un Ministero dell'agricoltura, industria e commercio, affidategli pure tutti quei servizi che hanno attinenza allo scopo della sua istituzione.

So bene che l'aria che spira o gli umori parlamentari non sono propizi a queste grandi riforme; ma questo è un vizio che si è inoculato nel Parlamento. Che la Camera pensi agli scrivani straordinari è qualche cosa di così anormale, e, direi quasi, di così sconveniente (non dico un'altra frase, perchè sarebbe tutt'altro che parlamentare, e l'onorevole presidente mi richiamerebbe all'ordine), che mi fa temere della decadenza del parlamentarismo.

Guai ai Parlamenti che vogliono amministrare! I Parlamenti non devono occuparsi che di politica e di far leggi, e non guardare a certe minuzie, che devono essere lasciate alla prudenza e conseguentemente alla responsabilità dei ministri.

Come volete voi che questi ministri siano responsabili, se non hanno piena potestà di organizzare a modo loro i servizi? Come potete occuparvi di quanti scrivani debba avere un Ministero; quanti segretari, quanti capi-divisione ci debbano essere?

Così facendo, voi cucite in un sacco il ministro, e gli togliete l'aere, gli togliete quell'autorità, senza la quale la responsabilità è un vano nome.

Vogliamo noi adottare il sistema della Convenzione francese, la quale si occupava del tabacco da dare ai soldati, dell'uniforme che dovevano portare i generali?

Questo si può scusare in tempi di disordine, ma quando l'ordinamento politico è basato sulle sue vere fondamenta, si può permettere, come lo vogliono gli uomini logici e gli statisti sperimentati, che il Parlamento si occupi di coteste materie, e solamente allora che non se ne occuperà, le cose potranno procedere regolarmente.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente della Commissione del bilancio.

La Porta. (*Presidente della Commissione del bilancio*) Mi dispiace che l'onorevole ministro dei lavori pubblici prima, e l'onorevole Crispi poi, abbiano tratta in questa discussione una questione...

Crispi. Ci sono stato trascinato.

La Porta. di così minima importanza, qual'è quella degli scrivani straordinari: soggiungo che è di minima importanza solamente considerata di fronte ad un'alta questione di ordinamento amministrativo e politico, quale è quello dell'istituzione di un nuovo Ministero, poichè la spesa per gli scrivani straordinari occupa pure un posto considerevole nel bilancio; si tratta, signori, di circa 900,000 lire all'anno; e non dimenticate che dal 1876 ad oggi si sono spesi più di 30 milioni per aumenti di personale e per migliorarne le condizioni.

Io credo per conseguenza che la Commissione del bilancio abbia fatto bene a portare la sua attenzione sopra questa spesa di circa 900,000 lire all'anno, cercando non di limitare i poteri del Ministero, ma di limitare le spese per questa categoria.

Ritorniamo ora alla questione che ci occupa. L'onorevole Crispi mi ha interrogato sul significato che la Giunta generale del bilancio dà a quella parte dell'ordine del giorno in cui si parla dei provvedimenti necessari.

Io non risponderò colla mia opinione, poichè fui uno di quelli sconfitti con l'onorevole presidente del Consiglio nel 1878. Io qui non ho opinione personale; io rappresento la Giunta generale del bilancio, ed a nome di essa dichiaro che la questione dei precedenti della Camera in questa materia fu agitata nel seno della Commissione stessa, e si discusse sulla natura dei provvedimenti che il Ministero doveva presentare; si ricordò l'ordine del giorno del 1878; si ricordò la legge che ricostituì il Ministero di agricoltura e commercio, e rammento adesso che un disegno di legge venne presentato, sotto il Ministero Cairoli, dall'onorevole Seismit-Doda, disegno di legge che provvedeva all'ordinamento generale dell'amministrazione dello Stato. Io ebbi l'onore di essere presidente della Commissione che esaminò quella legge, che però non fu discussa; poi si sciolse la Legislatura, e fu dimenticata.

La Commissione generale del bilancio non prese alcuna deliberazione, perchè considerò che avrebbe provocata una grave e lunga discussione non richiesta dalla condizione della risoluzione che vole-